

# Il presidente Moretti “E’ un impianto sicuro in tutta Europa ci sono”

L'INTERVISTA  
ERNESTO FERRARA

«TUTTI i cittadini a cui spiego quali sono i vantaggi del termovalorizzatore che vogliamo realizzare mi chiedono: ma perché non lo avete fatto prima?». Il problema è che non devono essere così tanti i cittadini che si fermano a parlare con Giorgio Moretti, presidente di Quadrifoglio, la società che costruirà l'impianto di Case Passerini con gli emiliani di Hera. Per-

“Una macchina che brucia rifiuti e in contemporanea produce energia”

chè anzi proprio quando sembra arrivato l'ultimo miglio di una procedura amministrativa che dura da due decenni la protesta per anni sopita ora torna a farsi sentire, i comitati del no fanno proseliti e pure Piero Pelù canta con le “mamme no inceneritore”. «Il nostro dovere è parlare con tutti ma confrontandosi su dati oggettivi. Quello siamo disposti a far-

lo. Anzi lo faremo, con il sindaco stiamo organizzando per la settimana prossima un confronto pubblico aperto anche ai contrari. Spero vengano con dati dati scientifici, non con il bailamme, noi mostreremo i dati sanitari. C'è molta mancanza di informazione e tanta strumentalizzazione contro questo impianto che tutti chiamano inceneritore. Ma non si chiama così», sbotta Moretti.

**Avete paura a chiamarlo inceneritore?**

«L'inceneritore era roba che non produceva alcun tipo di energia. Questo sarà un termovalorizzatore, una macchina che brucia rifiuti e in contemporanea con una turbina prodotta dal Nuovo Pignone produce 17 megawatt di energia elettrica: abbiamo già fatto un accordo con l'aeroporto per fornirgli il caldo e il freddo. Perdipiù le bollette smetterebbero di aumentare. Dimenticate l'immagine di quegli inceneritori con tecnologie vecchie, non controllati e mal gestiti che infatti spesso sono stati chiusi, anche in Toscana».

**Quando riuscirete a mettere la prima pietra?**

«Se stamani, come auspico, con la conferenza dei servizi comincerà l'ultimo atto di un cammino fatto di 30-40 passaggi burocratici degni dello Stato borbonico, con decine di stop and go, nell'autunno cominciamo a costruirlo. E da allora bisogna calcolare 700-1.000 giorni. Diciamo primavera 2018 l'accensione, in autunno operativo. Questo è un oggetto che ha un valore enorme per la collettività, impiegherà 300 persone per la costruzione e 100 per la gestione: ho parlato con Confindustria e Camera di Commercio: tutti si aspettano di averlo il più presto possibile».

**Le imprese sì, ma dei residenti non v'importa?**

«In Emilia hanno 7 impianti simili a quello che andremo a fare noi. In Germania è il partito dei Verdi a chiederli. A Vienna l'impianto è a pochi metri dal Prater, a Parigi è sulla Senna, due mesi fa Copenaghen ha de-

“Io ci vivo a 2 chilometri e un domani porteremo i bambini delle scuole in visita”

liberato di metterne un secondo in città. Basta andare su Google Earth, ce ne sono decine uguali e più vicini alle città. Case Passerini non è città».

**Ma lei ci vivrebbe vicino?**

«Io ci vivo. A Castello, 2 chilometri in linea d'aria dalle bocche del futuro impianto. E non sono affatto preoccupato. Sarà un impianto sicuro. Un domani ci porteremo i bambini delle scuole in visita. Il costo stimato è di 135 milioni di euro di cui oltre 20 per il raddoppio delle batterie di filtrazione. Lei prenda un dato limite di un agente inquinante, noi lo abbattiamo del 50, 75, a volte 80%. Dati pubblici, sul sito di “Qthermo” (è la spa Quadrifoglio-Hera, ndr). Le emissioni on line in tempo reale. Un comitato scientifico vigilerà. L'Asl e l'Arpat faranno i controlli prima durante e dopo, anche sulle persone. Io sono tranquillissimo. Hanno impianti così in tutta Europa: o sono tutti matti o noi dovremmo essere più europei».

**Non ci sono alternative? Aumentando la differenziata si**

**può evitare di costruirlo?**

«No. Quella dei rifiuti zero è una filosofia, un'ideologia. Ma le esperienze francesi, tedesche, svedesi dimostrano che non basta. Anche se si porta la differenziata al 65% come gradualmente faremo rimane un 35% di rifiuti da smaltire, oltre agli ospedalieri e ai residui dello spazzamento. Mi si dice che ci sono tecnologie prototipali senza fiamma? Vero ma a noi serve una macchina collaudata che bruci 180 mila tonnellate l'anno di rifiuti. Oggi spendiamo 60 milioni di euro l'anno per portare la roba in discarica mettendo in strada l'equivalente di 4 chilometri di tir al giorno. Quello si inquina. E poi l'era delle discariche è chiusa, lo dice l'Europa. Tutti dovrebbero ricordare le foto di Napoli che cosa hanno procurato in termini di danno d'immagine e turistico. Noi li finiremmo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

